

L'ALLARME

# Appello ai lavoratori «Le regole anti virus vanno seguite anche all'esterno»

Sindacati perplessi dopo i due casi di contagio in un'azienda  
«Serve maggior senso di responsabilità da parte di tutti»

BELLUNO

«I protocolli di sicurezza all'interno delle fabbriche funzionano e sono rispettati alla lettera. Le persone sono più ligie alle regole quando sono al lavoro rispetto alla vita privata. Per questo motivo lanciamo un appello: serve maggiore attenzione al di fuori del posto di lavoro».

I sindacati lanciano un appello a tenere alta la guardia perché il coronavirus non è sparito, ma è ancora ben presente e sta continuando a contagiare. La notizia dei due dipendenti di un'azienda del territorio risultati positivi allo screening eseguito dalla ditta per cui lavorano (ieri sono stati sottoposti al tampone da parte dell'Usl per una verifica delle loro condizioni), fa alzare nuovamente la guardia.

«Se nelle fabbriche l'applicazione dei protocolli stabiliti da imprenditori e sindacati è precisa e puntuale, alle volte anche troppo visto che la mascherina con il caldo dà parecchio fastidio», precisa Stefa-

no Bona della **Fiom Cgil**, «nella vita di tutti i giorni pare che le regole non siano più rispettate. In giro si vedono sempre più persone senza mascherina e non curanti delle distanze sociali, persone che non usano quelle accortezze necessarie per evitare contagi. Eppure basterebbe soltanto un po' di buon senso».

Per Bona non è difficile evitare questa coda epidemica in provincia: «Basterebbe che la stessa attenzione che un lavoratore pone ai protocolli di sicurezza anticontagio sul luogo di lavoro, venisse utilizzata anche nella vita di tutti i giorni: sono piccoli accorgimenti che possono evitare di contagiare e di propagare ancora una volta il virus. Perché, ricordiamocelo», dice il segretario della **Fiom**, «che un altro lockdown sarebbe deleterio per tutti noi, per la nostra economia che crollerebbe e per le fabbriche che dovrebbero chiudere».

Dal canto loro le aziende ci stanno mettendo tutto l'impegno possibile per contrastare il virus, anche solo nella spesa per l'acquisto dei dispositivi

di protezione individuale. «Alla Sest di Limana si sta pensando di attivare uno screening con tamponi su base volontaria dall'autunno, quando è previsto il ritorno del virus. Intanto, sempre alla Sesta, soltanto per le mascherine sono stati spesi 100 mila euro. Per questo motivo mi appello a tutti i bellunesi: comportiamoci bene, per non vanificare gli sforzi fatti fino a questo momento», conclude Bona.

Sulla stessa lunghezza d'onda anche Michele Ferraro, a capo della Uilm. «Dobbiamo fare leva sulla responsabilità delle persone. Perché se le istituzioni e le aziende ce la stanno mettendo tutta per rispettare protocolli e regole per la salute di tutti, non è possibile vedere in giro assembramenti e persone senza mascherine. Sembra che la pandemia da Covid-19 sia avvenuta anni fa, invece il lockdown è finito il 4 maggio, appena due mesi fa», dice Ferraro, che chiede uno sforzo ai lavoratori: «Bisogna lavorare con le mascherine, anche se sappiamo che non è facile, perché con il caldo e l'umidità si bagnano e

per molti diventa difficile respirare». Molte aziende stanno chiedendo straordinari e la situazione diventa difficilissima da gestire: «Per questo chiediamo agli imprenditori di prevedere delle pause in più per permettere ai lavoratori di prendere una boccata di ossigeno».

A chiedere maggiore responsabilità anche Denise Casanova della **Filctem Cgil**, che si occupa di occhialeria e di aziende della chimica. «I casi di persone in isolamento sono in aumento, questo perché tutti fanno quello che vogliono, come se il virus non ci fosse più, ma non è così. Sono partiti i Giovedì di sera e il lago di Santa Croce è pieno, le persone sono tutte attaccate e nessuno indossa la mascherina: è logico che la curva dei contagi si alzi. Bisogna annullare la dicotomia tra come ci si comporta in fabbrica o nei negozi e nella vita privata. È normale che tutti vogliono tornare alla vita di sempre, ma ancora non è possibile». —

PDA



Una lavoratrice munita di mascherina

